

Quanta energia

Per vivere, o per produrre merci e fare la guerra?



Se energia è sinonimo di forza, di vigore, di efficacia, se nessuno può o vuole farne a meno, se ogni società ha bisogno di produrre ed immagazzinare energia (ben al di là di quanto sia strettamente necessario per sopravvivere), va da sé che ogni suo potenziamento non può che essere presentato come una grande conquista. Questo perché la disponibilità di energia è uno dei fattori che più condizionano lo sviluppo economico di un paese. Senza l'accesso a grandi quantitativi di energia per

i processi produttivi, per i trasporti, per i consumi, nessuna economia industrializzata potrebbe sussistere. Di conseguenza, creare le condizioni affinché le imprese e i cittadini possano accedere all'energia di cui hanno bisogno per produrre e consumare merci rappresenta uno dei principali obiettivi di ogni politica economica. La garanzia che queste condizioni continuino ad esistere è considerata da qualsiasi Stato una necessità strategica ed è comunemente chiamata *sicurezza energetica*.



Si tratta di un concetto ad effetto, introdotto nel dibattito politico per la sua efficacia comunicativa, giacché il richiamo alla «sicurezza» (e quindi l'implicito rimando al bisogno fondamentale di protezione di ogni comunità) costituisce un'arma retorica di grande efficacia. Ma anche in questo caso i richiami alla sicurezza vengono usati per legittimare le scelte più disparate, spesso del tutto prive di collegamento con la vera questione da affrontare ma rispondenti ad esigenze di controllo e di potere.

Così, per giustificare lo sfruttamento di sempre nuove fonti di energia, la propaganda istituzionale ed industriale evoca il rischio che i nostri frigoriferi si fermino o che le nostre luci si spengano. Ma è una pura menzogna.

Nelle società occidentali l'energia elettrica costituisce un quarto dell'energia consumata nel suo complesso. Di questo quarto, solo un terzo di tutta l'elettricità prodotta è destinata all'uso domestico. Ciò significa che l'energia elettrica usata dagli esseri umani per vivere come vivono corrisponde a circa l'8% dell'energia totale prodotta. Chi invoca più energia non è affatto preoccupato per il benessere delle persone: è la produzione e la circolazione di merci a richiedere tutta questa enorme quantità di energia, per non parlare della guerra e delle sue immense necessità. Guerra il cui scopo è quasi sempre il controllo di fonti di energia.

Ecco il circolo vizioso che ci sta strozzando.



Nemici di TAP e dello Stato



Allora, qual è il motivo che ci spinge ad opporci al TAP? Perché la sua realizzazione prevede l'abbattimento di alcune migliaia di ulivi, o comporta la deturpazione di spiagge redditizie all'industria del turismo? Perché la politica energetica nazionale non può andare in mano a multinazionali private, o fare affari con un piccolo tiranno asiatico? No, le nostre ragioni sono ben altre. Non intendendo rimanere prigionieri di una realtà già data, di opzioni già decise,

di modelli sociali già accettati, non possiamo fare a meno di porre la sola questione che per noi abbia un senso, quella relativa alla finalità di quest'energia:
perché tanta energia, per soddisfare quali bisogni, per condurre quale genere di vita?

Per quanto sia una componente essenziale di ogni attività produttiva, l'importanza dell'energia è relativa e variabile. Per produrre un determinato bene si può infatti consumare più o meno energia, a seconda del tipo di economia di un paese e dei processi produttivi che vi vengono adottati. A sua volta la produzione di quello stesso bene non è sempre necessaria, corrispondendo assai più ai modelli imposti da un sistema sociale che alle esigenze reali della vita umana.



L'essere umano ha certo bisogno di mangiare, ma ciò non significa per forza di cose possedere un frigorifero e un congelatore sempre stracolmi di cibo surgelato proveniente da migliaia di chilometri di distanza. L'essere umano deve poter spostarsi quotidianamente da un posto all'altro, ma ciò non significa per forza di cose scorrazzare in Suv. Allo stesso modo, per trascorrere il proprio tempo libero non è obbligatorio guardare uno dietro l'altro i vari schermi accesi davanti ai nostri occhi.

Ciò significa che non è la vita umana in sé ad essere energivora — lo è il modo di vita predominante moderno. Di fatto le società che consumano meno energia per vivere sono meno vulnerabili alla mancanza di materie prime, necessarie in un mondo industrializzato

ossessionato dal consumo di merci, ma superflue in un mondo in cui il benessere si misura sulla salute e sul piacere di vivere, non sul conto in banca e sugli svaghi che ci si può permettere.

Siamo contrari al TAP non perché siamo certi che ci siano altri mezzi migliori, più democratici, più puliti, per continuare a dare energia a fabbriche, centri commerciali, uffici, caserme, banche, televisori e computer... E nemmeno perché siamo nostalgici di

un passato più o meno mitico che non potrà mai più tornare. Ma perché siamo certi che un'esistenza per il denaro non è l'unica possibile, ma solo quella che ci viene imposta. E perché desideriamo crearne un'altra dove non ci sia spazio né per l'autorità (o per l'obbedienza) né per le sue infrastrutture.



Sabotare TAP

Tutti sappiamo che le materie prime hanno dei limiti che non possono essere superati, i cicli naturali di rinnovamento delle risorse hanno dei ritmi che non possono essere forzati. Ma lo Stato (nella sua inesauribile sete di potere) e l'industria (nella sua incessante ricerca di profitto) impongono un modello



di territorio che è incompatibile con un rapporto equilibrato che l'essere umano potrebbe

avere con la natura che lo circonda. Per politici e imprenditori, l'ambiente è un tesoro da sfruttare, saccheggiare, depredare — sotto e sopra la terra — non è mai un qualcosa con cui (con)vivere. Da qui le catastrofi ecologiche che colpiscono il pianeta e minacciano la sua sopravvivenza; dall'effetto serra alla deforestazione, dalle alluvioni provocate dalla cementificazione degli argini ai terremoti causati dal *fracking*, passando per l'avvelenamento dell'aria, dell'acqua, del cibo. Tutti problemi che conosciamo, ma di cui non ci curiamo perché non sono immediatamente visibili dai nostri occhi.



L'inquinamento atmosferico, ad esempio, provoca ogni anno 6,5 milioni di morti nel mondo. Ma finché l'aria è nera in Cina, è facile respirarla (anche se si muore lo stesso, come a Taranto o a Brindisi).

I conflitti armati per l'«oro nero» hanno provocato diverse centinaia di migliaia di morti negli ultimi

decenni. Ma finché si salta in aria in Iraq, è sicuro fare rifornimento all'area di servizio.

Le centrali nucleari minacciano la vita sull'intero pianeta, giacché le loro radiazioni non conoscono frontiere. Ma finché gli incidenti si verificano in Giappone, è semplice tenere le luci accese.

Sono solo alcuni esempi che dimostrano come le comodità di pochi siano sempre rese possibili dal dramma vissuto da molti, sempre altrove. Il TAP non è che l'ennesimo progetto di una civiltà talmente obbediente alle leggi dell'autorità ed ai valori del mercato da fare continue guerre per il petrolio e da speculare su qualsiasi prossimo disastro, senza porsi il minimo scrupolo al riguardo.

Ora, quando un mondo sta precipitando verso il baratro, perché dovremmo dargli più energia? Al contrario. Ora più che mai è fondamentale diventare consapevoli che è indispensabile *fermarlo, bloccarlo, sabotarlo*.



Eufemismi

Energia da fonti alternative, rinnovabili, sostenibili, verdi, o...?

Da quando è diventato facile prevedere sia il susseguirsi di catastrofi ambientali provocate dal riscaldamento climatico che l'esaurimento dei combustibili fossili convenzionali (petrolio e carbone), il problema di trovare soluzioni “verdi” ad una domanda energetica in continuo aumento è ormai all'ordine del giorno.

In Salento, nel corso degli ultimi anni, parchi eolici e fotovoltaici sono spuntati come funghi.



Il loro fine, ci viene detto, è di produrre una energia rinnovabile per uno sviluppo sostenibile, senza emissione di CO₂, contribuendo così a sostituire — a breve e lungo termine — fonti energetiche più inquinanti.

Ma il mulino a vento che dava energia alla piccola comunità del Medio Evo, costruito e curato da chi ne faceva parte, non assomiglia in nulla al generatore eolico ipertecnologico oggi installato da aziende legate a grandi multinazionali, operanti al fine di intascare i grassi finanziamenti istituzionali.



Non esistono fonti alternative di energia. Esistono solo fonti complementari, diversificate. Lo sfruttamento del sole e del vento non sostituisce, ma accompagna quello della terra e delle sue viscere. Le ditte che traggono profitti dal petrolio e dal carbone sono le stesse che speculano, attraverso le loro succursali, sui raggi solari e sulla brezza (in Puglia l'Enel sfrutta il carbone, l'Enel Green Power il sole e il vento). L'energia è una merce che non sfugge alle leggi del mercato. Di più, anche ammettendo che questi impianti siano in grado di ottenere energia pulita, la loro costruzione è altamente nociva. Sia un impianto eolico che uno

fotovoltaico necessitano infatti dei componenti indispensabili dell'alta tecnologia, le cosiddette «terre rare» che oggi si ritrovano in quasi ogni ambito, dallo smartphone (pochi grammi) al generatore eolico (tra i 600 kg alla tonnellata). La rarità di questi metalli non è data dalla loro penuria in natura, che anzi se ne troverebbero in abbondanza sotto la crosta terrestre, ma dall'esiguo numero di paesi che accettano di sfruttarli. La loro estrazione e lavorazione è infatti talmente tossica da avvenire per oltre il 90% nella sola Cina, in miniere nei pressi dei tanti «villaggi del cancro» in cui il tasso di radioattività è di molto superiore a quello registrato a Chernobyl (come per il petrolio, il benessere occidentale è reso possibile dal massacro di esseri umani che vivono dall'altra parte del pianeta).

Non ci sarebbe nulla di sbagliato nel ricavare energia dal sole o dal vento, qualora ciò avvenisse all'interno di una organizzazione sociale che avesse a cuore l'autonomia degli individui e la loro uguaglianza. Ma l'energia di origine rinnovabile prodotta dalle multinazionali, le sole in grado di fare fronte ai colossali investimenti necessari per lo sfruttamento di massa di queste fonti — sfruttamento in parte pianificato e largamente sovvenzionato dallo Stato — non fa che alimentare la nostra sottomissione al denaro e all'autorità. Parchi eolici e fotovoltaici non sono che un altro aspetto della requisizione totale del territorio attuata ai fini di produzione di merci, della circolazione del valore e dell'annientamento di un mondo non addomesticato.

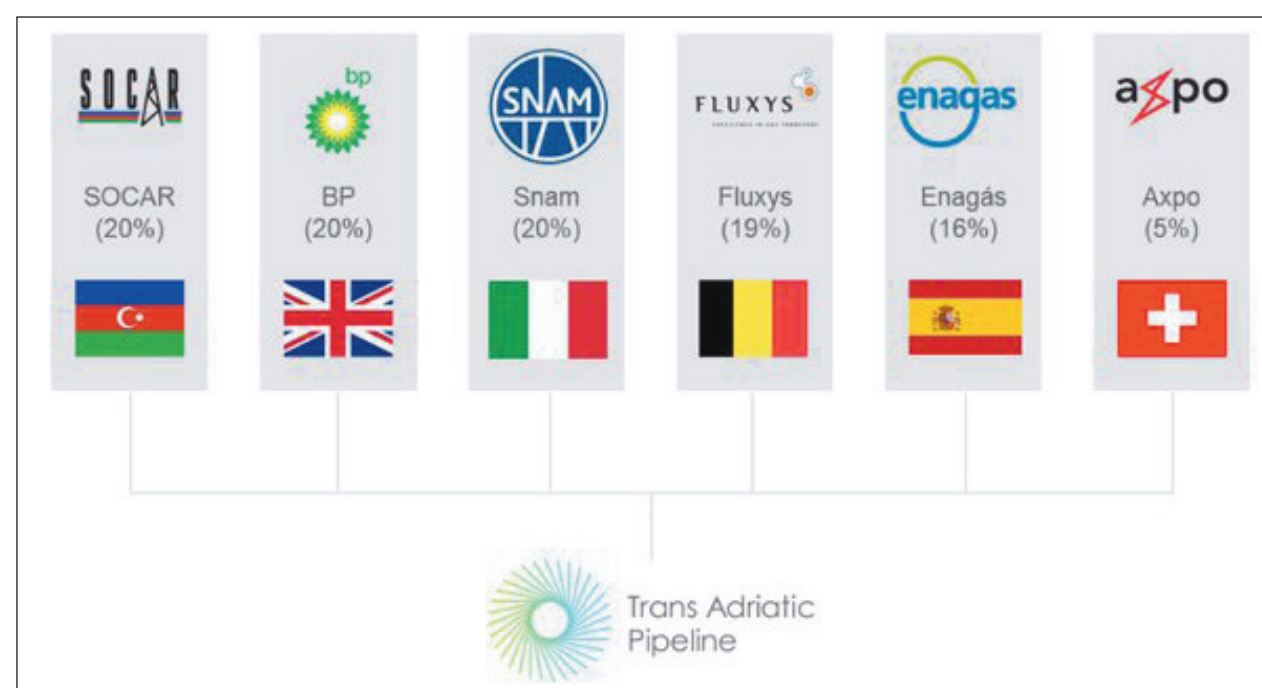
Un Tubo



Il progetto TAP

TAP è l'acronimo di Trans Adriatic Pipeline (condotto trans-adriatico), un consorzio di aziende ideato per esistere il tempo necessario alla realizzazione dell'omonimo progetto. Un gasdotto, dunque, che dovrebbe collegare la città di Kipoi, al confine greco-turco, con la città di Melendugno, in provincia di Lecce, attraversando il nord della Grecia, buona parte dell'Albania ed il mar Adriatico. 878 km di lunghezza (550 in Grecia, 215 in

Albania, 105 in mare e 8 in Italia), ad un'altitudine massima di 1.800 m in Albania e ad una profondità massima di 820 m nel mar Adriatico. Ma né Kipoi né Melendugno hanno giacimenti di gas metano — il TAP è solo un ramo di tutto un progetto industriale che mira a condurre il fossile estratto nel Mar Caspio, in acque azere, fino alla penisola italiana. Per ottenere ciò verrà utilizzato dapprima il SCP (South Caucasus Pipeline, condotto del Caucaso del sud) — un gasdotto che dai giacimenti azeri di Shah Deniz corre per 691 km attraverso l'Azerbaijan e la Georgia fino al confine turco, terminato nel 2007. Da qui, nel villaggio turco di Türkgözü, il SCP si dovrebbe connettere con il TANAP (Trans Anatolian Pipeline, condotto trans-anatolico), un gasdotto che dovrebbe attraversare tutta la Turchia fino a collegarsi al TAP, per un totale di 1850 km. Iniziato nel 2015, prevedono di terminarlo nel 2018.



Quindi tutto il progetto riguarda il trasporto di gas per ben 3419 km. Ma c'è di più, perché l'Unione Europea nel famigerato Corridoio Sud del Gas che dovrebbe approvvigionare il nord Europa, comprendente i succitati tre gasdotti, ne prevede un quarto, lo IAP (Ionian Adriatic Pipeline) che dall'Albania, attraversando il Montenegro e la Bosnia-Herzegovina, terminerà in Croazia, superando così i 4000 km e riducendo ad una groviera tutta l'Europa mediterranea orientale. TAP ha già siglato diversi Protocolli di Intesa e Cooperazione con i soggetti che si stanno occupando della progettazione dello IAP.

Nel progetto di TAP il termine dei lavori per la realizzazione e l'entrata in funzione del gasdotto è datato 2020; per quell'anno nel Tubo dovrebbero scorrere 10 miliardi di metri cubi di gas, ma è già previsto il raddoppio del quantitativo grazie all'aggiunta di altre due stazioni di compressione. Non è dato conoscere la loro ubicazione. In Italia, oltre ai preparativi del tracciato, agli scavi e alla messa in posa dei tubi, alla realizzazione di una conduttura di fibre ottiche per monitorare tutto il percorso, sono previsti — appena il gasdotto approderà sulla costa — un pozzo di spinta ed una centrale di depressurizzazione di 12 ettari nel terminale. Bisogna anche considerare che da quel punto del territorio di Melendugno, la Snam dovrà realizzare il collegamento di TAP alla rete nazionale dove questa ha una capienza sufficiente ad accogliere tutto quel quantitativo di gas, 55 km più a nord, al suo terminale di Mesagne, in provincia di Brindisi.

A questo stesso terminale dovrebbe arrivare dall'Albania un altro gasdotto lungo 110 km in mare e 18 in terraferma: l'EAGLE LNG. E come non citare l'altro stupro annunciato del Salento, quello dell'IGI POSEIDON — società partecipata alla pari dalla greca DEPA S.A. e da Edison S.p.A. — il cui progetto comprende il gasdotto EastMed che partendo da Israele passerà per Cipro e la Grecia, e il gasdotto Poseidon che dalla Grecia approderà ad Otranto. Teniamo sempre a mente che lo slogan «Né qui, né altrove» non può riguardare solo TAP.



Il gasdotto ecologico

I vari gruppi di potere interessati al TAP lo promuovono soprattutto utilizzando la questione che il metano sia tra le fonti di energia fossile meno inquinanti. Ma si guardano bene dall'evidenziare le conseguenze che può avere la realizzazione e la messa in funzione dello scellerato progetto.

Per oltre 4000 km si dovranno allestire strade per il transito dei grossi mezzi impiegati, scavare terreni, bucare montagne, livellare mari, liberarsi di detriti di varia natura, bisognerà spostare migliaia e migliaia di alberi e rimuovere tutto ciò che si trovi sul percorso. Costruire migliaia di chilometri di tubi d'acciaio grandi abbastanza da poterli camminare dentro, trasportarli, saldarli.

Presumibilmente alcuni mezzi, tra cui trivelle e navi, saranno costruiti o implementati all'uopo. In mare, per il percorso interrato, verrà utilizzata una trivella meccanica che, come un grosso lombrico, scaverà dal davanti per espellere detriti dal di dietro, naturalmente con l'ausilio di oli emulsionati (la cui consistenza è coperta da segreto industriale) che andranno a disperdersi nel terreno, nelle falde acquifere e nel mare. Per quel che riguarda invece il resto del percorso marino, i tubi saranno posati direttamente sul fondale, opportunamente livellato, per poter bloccare il gasdotto e la conduttura di fibre ottiche con sacchi d'argilla, bitume e calcestruzzo.

All'inquinamento prodotto da tutti i mezzi impiegati per la realizzazione bisogna aggiungere quello dei mezzi e dei sistemi di sicurezza e sorveglianza che sono già alacremente all'opera, come si può vedere nel Salento. Quanto è ecologico ogni volo di un elicottero?



L'incendio del gasdotto a Baumgarten in Austria

Aggiungiamo che un gasdotto in funzione disperde nell'aria tra il 3% ed il 7% del gas trasportato e che il metano incide sull'effetto serra 23 volte in più dell'anidride carbonica. Ultima manna per l'ambiente, sarà l'abbandono in loco della struttura dopo i 50 anni di funzionamento previsti. All'inquinamento acustico, a quello della terra e dell'acqua, bisogna sommare il danno che verrà arrecato a flora e fauna, andando ad incidere su tutta la catena bio-alimentare. Tutto questo al netto di incidenti e negligenze, di cui riportiamo qualche esempio fra quelli avvenuti in Italia, tralasciando i numerosi avvenuti altrove, come quello più recente in Austria.



Lo scoppio del metanodotto a Tresana

11 febbraio 2010 – esplosione del metanodotto a Tarsia (Cosenza) a causa di uno smottamento

23 dicembre 2010 – a Ripalta Guerina (Cremona) una nube di metano alta 6 m e lunga 50 m s'innalza a 4/5 m da terra per la rottura di una valvola di sicurezza

18 gennaio 2012 – un'esplosione durante lavori di manutenzione a Mulino di Tresana (Massa Carrara) causa un morto, una decina di feriti gravemente ustionati ed una dozzina di case distrutte

20 luglio 2013 – esplosione a Sciara (Palermo), dovuta ad un movimento franoso

10 dicembre 2014 – scoppia un incendio in una centrale Snam alle porte di Ravenna per il surriscaldamento del metano

6 marzo 2015 – esplosione del condotto principale del metano a Mutignano di Pineto (Teramo) per cause sconosciute: tre case in fiamme, undici feriti e fiamme alte più di 15 metri

9 maggio 2015 – fuga di gas ed evacuazione degli abitanti a Roncade (Treviso), dove il gasdotto ha ceduto sotto i canali irrigui dei terreni circostanti

20 novembre 2015 – un cedimento strutturale provoca l'esplosione del condotto Rimini-San Sepolcro, nei pressi di Ponte Presale di Sestino (Arezzo), in alta Val Marecchia.

Chi lavora con TAP

Per realizzare il ha stipulato contratti internazionali e società TAP non sia mostro finanziario, quali riconoscibili Alcune di queste oltre ad occuparsi di della gestione e del *city*), di apparati tecnologici intelligenti per la gestione di dati e informazioni, o della cosiddetta sostenibilità e cioè di come continuare a devastare, distruggere e rendere sempre più innaturale questo mondo, ma in modo *green* e cioè apparentemente meno impattante. In alcuni Paesi collaborano direttamente con le forze incaricate della Difesa e Sicurezza.



gasdotto lungo gli 878 km previsti, TAP con tantissime aziende, nazionali, locali. Ciò fa comprendere come la un'entità astratta o esclusivamente un ma sia costituita da tanti pezzi, molti dei nella vita e nei luoghi di tutti i giorni. imprese sono colossi internazionali che, infrastrutture per l'energia, si incaricano controllo delle città (le cosiddette *smart*

SAIPEM (Gruppo ENI). Opera in 68 Paesi con circa 40.000 dipendenti, come leader mondiale nei servizi di perforazione, ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione di condutture e grandi impianti nel settore Oil & Gas in mare e a terra. Deve realizzare per TAP il tratto sottomarino del gasdotto nel Mare Adriatico che collegherà Italia e Albania. È già presente in Salento nei lavori per la realizzazione del pozzo di spinta e del micro-tunnel. Saipem ha di recente ottenuto anche l'incarico per lo sviluppo delle infrastrutture del maxi-giacimento di gas in Egitto, scoperto dalla stessa Eni nel 2015.

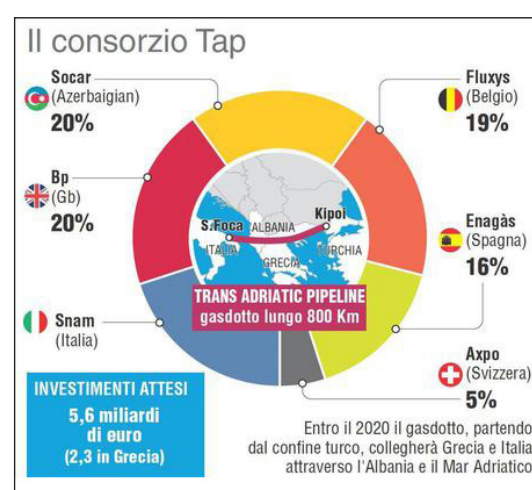
BONATTI SPA. Compagnia internazionale con sede a Parma, fornitrice di "soluzioni integrate" nel settore petrolio e gas. Offre in tutto il mondo servizi di ingegneria, gestione e manutenzione di impianti per l'industria energetica. Ha 6.000 dipendenti ed è presente in 16 nazioni. Fanno parte della Bonatti la "Carlo Gavazzi Impianti" e l' "Engineering Centre". Bonatti è presente in zone di guerra per motivi legati a ciò che si può definire colonialismo energetico, come avviene ad esempio in Libia da parte di Eni. Per conto di TAP è incaricata insieme alla greca J&P Avax SA di acquisire, costruire e gestire due lotti del percorso, tra Kavala e Ieropigi, circa 360 km del gasdotto. Ha già fatto infuriare gli agricoltori della zona cominciando a tagliare le colture di mais lungo il percorso senza alcun preavviso.

HONEYWELL è una multinazionale statunitense presente in tutto il mondo. Inventa e produce tecnologie con utilizzo in materia di energia, sicurezza, produttività e urbanizzazione globale. Nello specifico case e costruzioni, aviazione, difesa e spazio, petrolio e gas, industria, prodotti chimici e veicoli, robot intelligenti. Con TAP ha ottenuto il contratto per l'ingegneria, la fornitura e l'installazione del sistema SCADA (Supervisory Control and Data Acquisition) per il controllo delle telecomunicazioni e la sicurezza di tutto il tracciato del gasdotto. Tutti i dati saranno trasmessi al centro di controllo collocato nel terminale di ricezione del gasdotto (PRT) di Melendugno.

SIEMENS è un colosso industriale tedesco, con oltre 350.000 dipendenti nel mondo, ad alta specializzazione in apparati tecnologici di vario utilizzo e in servizi digitali. Dall'efficienza energetica degli edifici alle infrastrutture nelle città, dall'industria alla produzione di energia, dagli apparecchi diagnostici nel ramo sanitario agli elettrodomestici, dalle telecomunicazioni ai trasporti e alle smart city. È la maggiore azienda europea per fatturato e dipendenti. Durante la seconda guerra mondiale collaborò con il regime nazista impiegando i prigionieri del campo di concentramento di Auschwitz. TAP ha assegnato a Siemens AG il contratto di fornitura di 6 unità di turbocompressori, che verranno installati nella stazione di compressione vicino a Kipoi, in Grecia, e di Fier, in Albania.

HFCL (Himachal Futuristic Communications Ltd) è una grossa azienda indiana che ha la sua sede principale a New Dehli ed è presente in oltre 30 paesi. Ha ottenuto il contratto per la fornitura di circa 1.550 chilometri di cavi in fibra ottica che permetteranno la comunicazione bidirezionale tra il gasdotto e tutte le strutture ad esso associate: stazioni di compressione, valvole di intercettazione, supervisione e controllo. Si occupa di tutto ciò che riguarda infrastrutture di telecomunicazione ad alta tecnologia e controllo: fibra ottica, telecamere, smart city. Collabora con le forze armate indiane nello sviluppo di reti di telecomunicazione utilizzate dal Ministero della Difesa.

STATOIL con sede in Norvegia, è l'azienda incaricata da TAP per il design ingegneristico offshore. È il secondo fornitore in Europa di gas e partner del consorzio di Shah Deniz in Azerbaijan. È anche il principale operatore petrolifero nell'Atlantico con 8.000 km di condotti sottomarini. Costruisce e fornisce inoltre infrastrutture energetiche ad alta specializzazione tecnologica e digitale. Anche Statoil investe molto nelle energie rinnovabili e in particolare nell'eolico offshore, soprattutto nel nord Europa. Riempire l'oceano di turbine eoliche è una delle nuove frontiere dell'energia, con tutte le conseguenze ambientali che ciò comporta.



E.ON Technology GmbH (ETG) è una società tedesca tra le più affermate in campo energetico, con oltre 43.000 dipendenti. Opera in vari settori: gas, petrolio, carbone, nucleare, idroelettrico, eolico, solare e biomasse. Mentre contribuisce alla devastazione del pianeta, si ammantava di un impegno ecologico contribuendo a progetti di piantumazione di alberi o educazione ecologica nelle scuole. Fino a poco tempo fa la maggior parte dei suoi interessi concernevano il nucleare, abbandonato dopo la decisione del governo tedesco di chiudere gradualmente gli impianti in seguito alla catastrofe di Fukushima in Giappone. Ora si dedica ufficialmente soprattutto alle energie rinnovabili, quelle che E.ON stessa definisce "il nuovo mondo dell'energia", a dimostrazione che le scelte delle multinazionali energetiche sono dettate solo dal profitto e che lo sviluppo industriale della produzione di energia non può essere in alcun modo sostenibile. E.ON fornisce il design ingegneristico per il tratto a terra di TAP in tutto il tragitto.

GENER DUE è un'azienda albanese; si occupa di infrastrutture e costruzioni stradali, edilizia residenziale e commerciale, energia. Insieme alla Sicilsaldo SpA ha ottenuto da TAP il contratto per la costruzione e la riqualificazione di strade di accesso e ponti in Albania. Gener 2 è entrata nel settore *retail* in Albania grazie al partenariato col Gruppo Coin, leader nel mercato dell'abbigliamento italiano. Gestisce due delle catene di vendita al dettaglio del gruppo Coin e OVS Industry, situate all'ABA Business center di Tirana.

JV di Enereco e Max Streicher costruirà per TAP il tratto a terra del gasdotto in Italia per connettere il tratto sottomarino attraverso il terminale PRT. ENERECO SPA è una società ingegneristica nel settore energetico (petrolio e gas, ambiente, infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia). Ha sedi in Italia (Fano), in Algeria, Romania, Qatar, Kazakistan, Nigeria. MAX STREICHER SPA è un'azienda italiana che fa parte del tedesco Streicher Group, con sede a Parma, specializzata da oltre un secolo nella realizzazione di impianti e condutture in campo energetico, ingegneria meccanica, costruzioni civili e industriali. Collabora attivamente con SNAM ed ENI.



SALZGITTER Mannesmann International GmbH, impresa del tedesco Gruppo Salzgitter AG, fondato nel 1859, con oltre 25.000 dipendenti, leader nel settore delle tecnologie e dell'acciaio. Con TAP ha due contratti di fornitura di oltre 400 km di condotti interrati e offshore.

SPIECAPAG, azienda francese di proprietà del Gruppo Entrepose (che fa parte del Gruppo Vinci), opera da oltre 90 anni, con oltre 50.000 km di oleodotti e gasdotti realizzati in 60 paesi nei 5 continenti. Deve progettare e costruire per conto di TAP tubi per un lotto di 185 km in Grecia e due lotti in Albania per 215 km, oltre al tratto che attraversa un fiume sul confine fra Grecia e Turchia, dove TAP si unirà al gasdotto TANAP.

NUOVA GIUNGAS SRL, oggi del Gruppo Valvitalia, con agenti in tutto il mondo, progetta e produce valvole e giunti nel settore dell'energia, marina e civile. Le sedi italiane sono a Rivanazzano Terme (PV) e a Formigine (MO).

CORINTH PIPEWORKS SA, società greca a cui TAP ha assegnato la fornitura di 495 km di tubi per il gasdotto in Grecia. Ha società in Russia, Cipro, USA e Polonia, oltre ad una rete di agenzie di rappresentanza in tutto il mondo.

ABKons, provider di servizi legali e finanziari in Albania. Realizza progetti relativi agli investimenti sociali ed ambientali; conduce indagini di rilevazione del traffico sulle strade di accesso interessate dal progetto, analisi di domanda e offerta e studio dei valori di indennizzo, oltre ad occuparsi delle fasi di acquisizione ed asservimento dei terreni in relazione ai diritti di passaggio in Albania.

RENCO SPA, società italiana (Pesaro) ormai presente in tutto il mondo, si è aggiudicata insieme alla greca Terna SA il contratto di Ingegneria, Approvvigionamento dei materiali e Costruzione delle stazioni di compressione di TAP a Kipoi (Grecia) e a Fier (Albania).

RMA, azienda tedesca a conduzione familiare da due generazioni, leader nella produzione di prodotti speciali nel settore petrolio e gas, si è aggiudicata la fornitura per TAP di valvole a sfera e unità di ricezione



MTC-MAKEDONIKI TECHNICAL COMPANY, si occupa in Grecia dell'acquisizione dell'accesso e dei diritti di proprietà dei terreni interessati dal progetto. Ha sede a Salonicco e filiali in diverse città nel nord del paese.

ENY LAW FIRM, fornisce servizi legali per l'acquisizione dei terreni in Grecia da parte di TAP, con lo scopo di assicurare l'accesso e i diritti di proprietà lungo l'intero tracciato del gasdotto. La sede centrale è a Salonicco e ha filiali nelle più grandi città della Grecia settentrionale e una rete di associati in tutto il paese.

PIRAEUS BANK SA, fornisce servizi bancari per le transazioni finanziarie relative al gasdotto e le indennità da corrispondere ai soggetti coinvolti.

INDUSTRIA MECCANICA BASSI LUIGI & C. SPA, con sede a San Rocco al Porto (Lodi), specializzata in impianti, raccordi e tubature nel settore petrolchimico. Ha due contratti con TAP.

Tutte queste società collaborano a loro volta con società specializzate, locali e internazionali, cui subappaltano alcuni incarichi.

INFODIM è specializzata nella progettazione, sviluppo e implementazione dei sistemi di informazione geografica, a supporto dell'acquisizione delle terre da parte di TAP. Tra le altre cose, sta lavorando ad un sistema di gestione catastale, di censimento e dei beni.





Di là e di qua



I.CO.P. SPA Realizzazione pozzo di spinta a Melendugno (Lecce)
Via Silvio Pellico 2, Basiliano (UD), info@icop.it, 0432 838611,

ADECCO Una delle maggiori agenzie interinali di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. TAP se ne serve tramite Saipem per la ricerca di alcune figure professionali.
Via Vincenzo Balsamo 4, Lecce, 0832 318607

ELIA SRL. Fornitura grate di recinzione del cantiere e della zona rossa.
Via del Turco 42, Fraz. Isola di Fano, Fossombrone (PU), infoeliasrl.com, 0721 727038
SME STRADE SRL Ha provveduto in passato alla rimozione dei muretti a secco.
Via Venezia e via Goffredo Mameli 67, Copertino (LE), 0832 935587
TRIVELSONDA S.R.L. Trivellazioni e fase prospettiva.
Via degli Stagnini 8, zona Industriale, Squinzano (LE), 0832785237

MELLO LUCIO Appalto per lo spostamento degli alberi di ulivo disposti lungo il tracciato e della loro ricollocazione.
Via prov.le per Novoli km.1, Carmiano (LE), info@mellolucio.it, 3457264956

MESSAPIA SRL Ha realizzato i lavori di ampliamento della Masseria del Capitano, dove dovranno essere ricollocati gli ulivi e dove dovrebbe sorgere la centrale di depressurizzazione di Melendugno. Via G. Vernazza 32, Castrì di Lecce (LE)

RICCIATO Fornisce camion per lo spostamento degli alberi
Via Lecce 5, Campi Salentina (LE), info@ricciato.com, 0832 720166 Fax 0832 721007

ALMA ROMA SRL Agenzia di vigilanza presente nel e davanti al cantiere TAP a Melendugno.
Sede legale ed amministrativa - Via prov.le per Melendugno, Vernole (LE). Uff. comm.li - Via Imperatore Adriano 9/E, Lecce
EMI SRL Specializzata in dispositivi di sicurezza, anti-intrusione, allarmi. Viale Maestri del lavoro 27, Modugno (BA)

SALENTO CRANE & LOGISTIC Noleggio autogru, sollevamento carichi e trasporti eccezionali. Viale Belgio 10, Lecce
MGE SRL noleggio gruppi elettrogeni
Sede legale - Via Bitonto 78/B, Giovinazzo (BA). Sede operativa -Via dei Papaveri 10, Modugno (BA)

VETRUGNO AMBIENTE fornitura bagni chimici. Via Pacuvio 23, Brindisi

CORRICCIATI DONATO SRL Estrazione e fornitura di materiale inerte per la realizzazione del pozzo di spinta
Via prov.le Martano-Caprarica, Martano (LE), 0836 575252

TRIO ORONZO E FIGLI SNC Fornisce sabbia e ghiaia per il cantiere. In odore di mafia, è tuttora presente nella zona del cantiere di Melendugno, mentre TAP smentisce la sua partecipazione. Via Trepuzzi 13, Surbo (LE), 0832 361466

MINERMIX SRL Calce e derivati, utilizzati per il pozzo di spinta
contrada Matarano 3/A, Fasano (BR), 080 4386511; S.P. 362 km 17.500, Galatina (LE), 0836 638411

UFFICI TAP UFFICI TAP UFFICI TAP UFFICI TAP UFFICI TAP UFFICI TAP

SVIZZERA

Lindenstrasse 2, Baar, Tel: +41 41 7473400, Fax: +41 41 7473401

ALBANIA

Building n. 12 (ABA Business Centre), 9th Floor, Office n. 906, Papa Gjon Pali II street, Tirana, Tel: +355(4)4306937, Fax: +355(4)2265685 - Ufficio locale di Korça, Blv. Fan Noli, edificio n. 4, Il piano, Korça, Tel: +355 (4)4813052 - Ufficio locale di Fier, Blv. Jakov Xoxa, Hotel Fieri, III piano, Fier, Tel: +355 (4)4813052 - Ufficio locale di Çorovoda, Distretto Çlirimi, Çorovoda, Skrapar, Tel: +355 (4)4813053

GRECIA

5, Chatzigianni Mexi street, Athens, Tel: +30 2130104500, Fax: +30 2130104533
Ufficio di Progetto a Salonico - 43, 26th Octovriou & Kefalinias str, Thessaloniki, Tel: +30 2310553926, Fax: +30 2310513568
Ufficio di Salonico - 5 Ag. Georgiou Street, Pilaia Thessaloniki, Tel: +30 2316006800, Fax: +30 2130104533
Ufficio di Komotini - 17, Irinis Square & Papaflessa str, Komotini, Tel: +30 2531072686, Fax: +30 2531029577
Ufficio di Kozani - 15, M. Alexandrou, Kozani, Tel: +30 2461050807, Fax: +30 2461050809

ITALIA

Filiale - Via IV Novembre 149, Roma, Tel: +39 06 6976501, Fax: +39 06 69765032
Ufficio Operativo - Via Templari 11, Lecce, Tel: +39 0832 249721
Info point - Via Mozart 9, Melendugno (LE)
Sede operativa - Via Einaudi, Melendugno (LE)



Ciak !



L'azionariato TAP è composto da **BP** (20%), **SOCAR** (20%), **SNAM S.p.A.** (20%), **FLUXYS** (19%), **ENAGÁS** (16%), e **AXPO** (5%).

BP è una società del Regno Unito operante nel settore energetico (petrolio e gas naturale) presente in oltre 80 paesi in tutto il mondo. Nasce nei primi anni del 1900 e vanta un lungo curriculum in termini di disastri ecologici ed umani, occupazione e militarizzazione del territorio ed in molte aree del mondo la sua attività ha provocato disastri irreversibili. Solo per citarne alcuni: nel 2002 l'affondamento della petroliera Prestige causa in poche ore la distruzione del paesaggio marino e costiero che va dal Portogallo alla Francia passando per la Galizia; nel 2005 l'esplosione di una raffineria petrolifera in Texas causa oltre 180 feriti e 15 morti e lo stesso anno nel Golfo del Messico una grande piattaforma sversa un notevole quantitativo di petrolio con conseguenze gravi; nel 2006, assieme a multinazionali come ENI, Unlocal e Total-Fina-Elf, partecipa alla costruzione di un oleodotto di 1760 km in Turchia; in Alaska sempre nel 2006 è costretta a chiudere parte dei suoi campi di estrazione nella baia di Prudhoe e a pagare una multa di 12 milioni di dollari (i tubi dove scorre l'oro nero, diventati inutilizzabili a causa della corrosione, sversano 4800 barili di petrolio nelle nevi). Nel 2010, in seguito ad una falla alla piattaforma petrolifera Deepwater Horizon situata nel golfo del Messico, avviene uno dei più grandi disastri ambientali della storia. La fuoriuscita di milioni di barili di petrolio nelle acque e sui fondali marini terminerà dopo ben 106 giorni provocando la cosiddetta "Marea nera" e contaminando le coste di Louisiana, Alabama, Mississippi e Florida. Altri incidenti si verificano in Texas nel 2010, dove nell'arco di 48 ore l'esplosione di due gasdotti provocherà morti e feriti.

SOCAR è una società petrolifera statale dell'Azerbaijan nata nel 1992. È attiva su più fronti: esplorazione di giacimenti di petrolio e gas naturale, produzione, lavorazione e trasporto di petrolio, gas, e condensato di gas, commercializzazione di prodotti petrolchimici sul mercato nazionale e internazionale e fornitura di gas naturale all'industria e al settore pubblico in Azerbaijan. Joint venture (anche in Georgia e Turchia), consorzi e società operative istituite con la partecipazione di SOCAR, sono attive in diverse aree petrolifere. SOCAR ha uffici di rappresentanza in Georgia, Turchia, Romania, Austria, Svizzera, Kazakistan, Gran Bretagna, Iran, Germania e Ucraina e società commerciali in Svizzera, Singapore, Vietnam, Nigeria...

FLUXYS è un gruppo attivo nel trasporto di gas naturale nel mercato europeo, con sede in Belgio. Costruisce e gestisce infrastrutture di trasporto e stoccaggio del gas naturale anche liquefatto.

Nel 2004 è stata inquisita in seguito ad di Ghislenghien (Bruxelles) dovuta ad un incidente al confine francese che ha provocato la morte di un operaio. Tra i suoi partner attivi in tale settore figurano il Regno Unito all'Europa continentale, di Dunkerque in costruzione in Francia e di Transgas in Svizzera coi relativi gasdotti. TAP consentirà al gasdotto di espansione in Europa occidentale e settentrionale.



una esplosione nell'area industriale una fuga di gas naturale tra Zeebrugge e 24 morti e 132 feriti. Tra i suoi partner figurano l'IGI e la BBL i cui gasdotti collegano il terminal di gas naturale liquefatto a Zeebrugge, NEL e TENP in Germania e Transgas in Svizzera. L'ingresso della compagnia belga in Belgio ha permesso la diffusione del gas azeri in

enagas è la società di trasporto del gas naturale responsabile del sistema di trasporto dove gestisce 11 mila chilometri e tre impianti di stoccaggio. L'azienda è presente in Cile e Perù. In Messico possiede il 40% del rigassificatore TLA Altamira ed è coinvolta nello sviluppo di gasdotti e centrali di compressione, mentre in Cile è l'azionista di maggioranza nel terminale GNL Quintero. È presente in Perù dal marzo 2014, con una quota del 20% di Transportadora de Gas del Perú (TGP) e del 30% di Compañía Operadora de Gas del Amazonas (COGA). Inoltre, il 30 giugno, al consorzio formato da Enagás e Odebrecht è stato assegnato il progetto Gasoducto del Sur Peruano, lungo circa 1.000 km.

gas naturale leader in Spagna e redistribuzione del gas in quel paese, 11 mila chilometri di gasdotti, cinque rigassificazioni. La compagnia è presente anche in Messico,

axpo è attiva nella produzione, distribuzione e vendita di elettricità e nel trading su scala internazionale. La Axpo Italia S.p.A. è la consociata del gruppo svizzero Axpo, fino al 2012 conosciuta come EGL. Molto attiva anche nel settore nucleare, che intende rilanciare con la costruzione di una nuova centrale atomica.

Ti dà una mano



consumatrice di gas in Europa. I suoi rifornitori di questa materia prima sono essenzialmente due: la Russia e l'Algeria.

Nonostante le attuali infrastrutture siano più che sufficienti per soddisfare il “fabbisogno” nazionale energetico di gas, la Snam ha in programma il potenziamento della rete dei suoi condotti. Basti pensare alla progettata Rete Adriatica — un metanodotto lungo 687 km che dovrà unire Massafra (provincia di Taranto) a Minerbio (a pochi chilometri da Bologna) e che prevede la costruzione in un'area di 12 ettari (120.000 m²!) di una «centrale di compressione e spinta» nei pressi di Sulmona, oltre a varie centraline di diramazione — oggi al centro delle polemiche per via dell'alto inquinamento previsto e dell'alta sismicità della zona che attraverserà. La Rete Adriatica è una grande opera, che la Snam ha avviato fin dal 2005

in collaborazione con

la British Gas e che intende realizzare — costi quel che costi (agli altri), sia in termini di inevitabili disastri ambientali che in termini di militarizzazione necessaria del territorio

— collegandola al terminale TAP di Mesagne (BR).

La Strategia

Nazionale Energetica

formulata dallo Stato italiano mira infatti a trasformare il nostro paese in un *hub*, un punto di transito per il gas destinato ai mercati europei. Ciò permetterebbe al governo italiano di assumere una posizione centrale nelle attività di scambio internazionali. Secondo le previsioni di mercato, infatti, nel 2023 l'esportazione di gas naturale verso altri paesi europei sarà di circa 8 miliardi di metri cubi all'anno, che corrisponde esattamente alla quantità addizionale di gas che potrà arrivare attraverso il TAP dal mar Caspio.

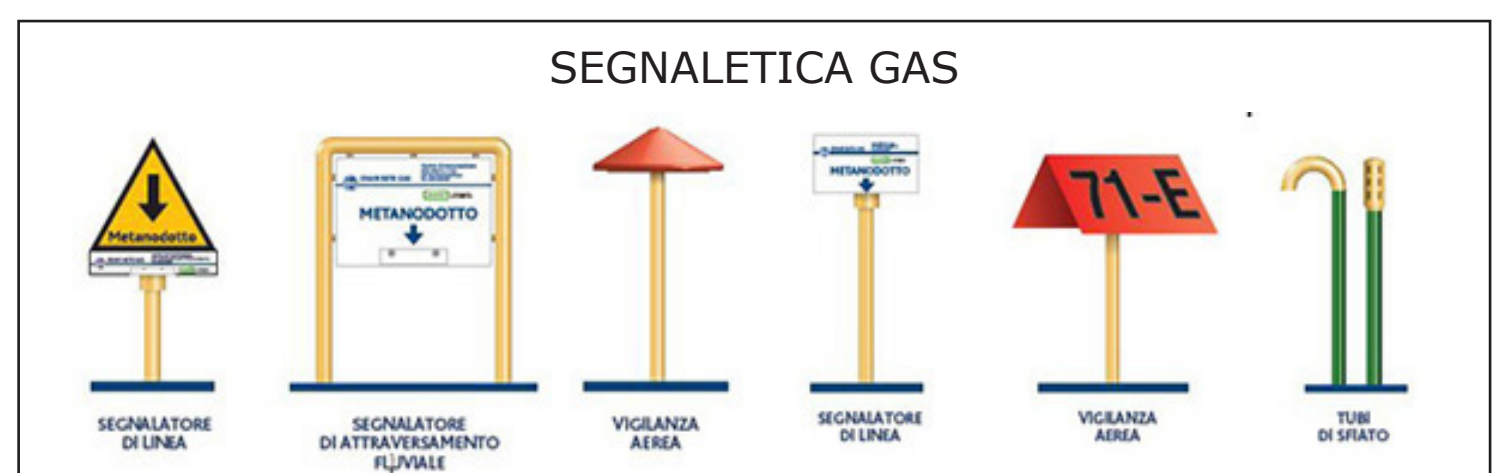
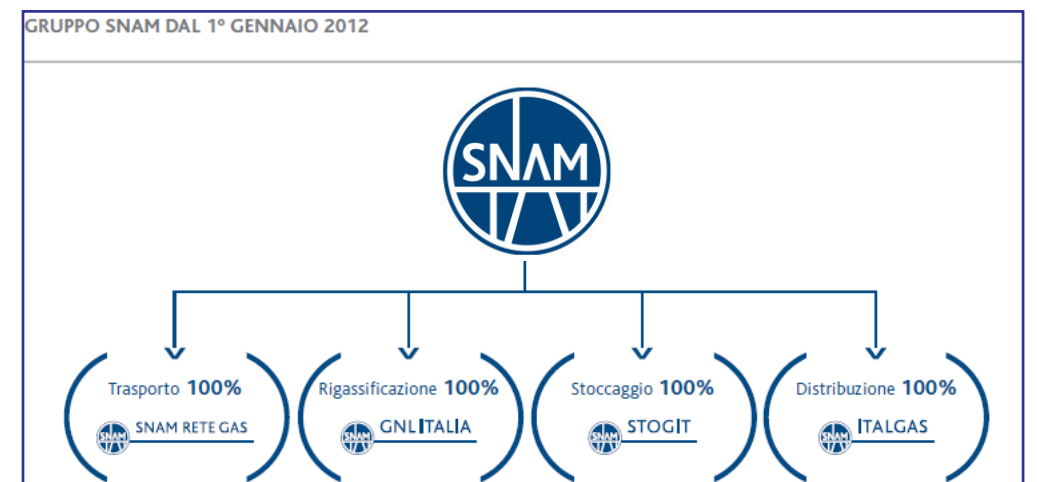
In questa eventualità, i diritti di transito riscossi dalla Snam ammonterebbero a circa 150 milioni di euro ogni anno — 410.000 euro al giorno — (dato approssimativo, perché variabile nel tempo). Guarda caso, il volume di portata annuale della Rete Adriatica è proprio di 8 miliardi di metri cubi di gas.

A questo punto sorge una domanda: qual è il valore indicativo di 8 miliardi di metri cubi di gas?

Due miliardi e trecento milioni di euro. Grazie al TAP, la

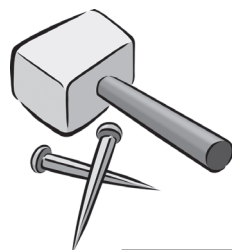
Snam quindi farà arrivare in Salento fin dall'inizio 8 miliardi di metri cubi di questa preziosa merce da vendere sul mercato nazionale, con l'auspicio di raddoppiarne il volume, intascando il prezzo del passaggio attraverso i propri condotti del gas diretto all'estero.

Si sarà capito che TAP non ha nulla a che vedere con i bisogni umani, ma solo e soltanto con gli interessi geopolitici ed economici di Stati e multinazionali.



Frammenti

Breve cronologia di avvenimenti locali in opposizione a TAP



Febbraio 2012 TAP presenta il suo progetto a Melendugno. In una sala gremita, i presenti manifestano la loro accesa contrarietà e la loro scarsa fiducia verso le associazioni ambientaliste (come Italia Nostra) che prendono la parola.

Dicembre 2013 Durante l'incontro (O.S.T.*) organizzato dalla Regione Puglia al fine di creare un confronto tra TAP e i salentini, in centinaia schiamazzano e urlano contro i rappresentanti di TAP e quelli istituzionali per impedire l'incontro, che sarà interrotto per molte ore.

2013 / 2014 Banchetti informativi presso i mercati settimanali nei vari paesi coinvolti dal passaggio di TAP.

Nei mesi estivi, mostra e assemblea sul lungomare di San Foca.

Febbraio/Aprile 2014 Imbrattate sedi del Partito Democratico a Lecce contro il gasdotto TAP e contro il TAV in Val Susa.

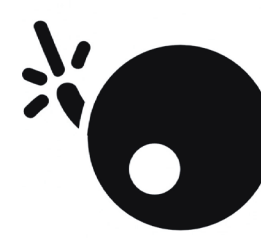
Agosto 2014 Imbrattato il portone della sede di Confindustria di Lecce con vernice e scritte contro il TAP e contro il TAV.

Dicembre 2014 Incursione con volantini nella sede di TAP a Lecce.

Primavera 2015 Sabotata una trivella utilizzata per effettuare i carotaggi — vetri rotti, quadri di comando danneggiati, tubi tagliati.

Autunno 2015 Gli alberi catalogati per essere potati ed espianati perderanno spesso i loro talloncini di riferimento.

Luglio 2016 Tagliate le reti e il fil di ferro dell'area di cantiere dove TAP svolge scavi di archeologia preventiva.



Estate 2016 Diversi chiodi inseriti negli ulivi pronti per essere potati, secondo una vecchia pratica ecologista. Un avviso relativo alla presenza dei chiodi cerca di dissuadere dal proseguire con i tagli.

Dicembre/Gennaio 2017 Decine di manifestini affissi in vari paesi del Salento ricordano la complicità delle ditte appaltatrici locali nella devastazione.

Febbraio 2017 Molotov contro gli uffici TAP a Melendugno. Danneggiata la facciata, secondo quanto riportato dalla stessa azienda.

Marzo 2017 Il 20, otto manifestanti bloccano i camion che trasportano gli ulivi espianati dal cantiere TAP sedendosi per terra. Attorno a loro, altri manifestanti in piedi. Gli otto saranno sollevati di peso e spostati dalla polizia. Lavori sospesi. *“Una piccola scintilla che prende fuoco”* nella rabbia troppo spesso tenuta a bada dagli appelli a non fare nulla, delegando tutto ai ricorsi istituzionali con la scusa di evitare le provocazioni e la militarizzazione della zona.

Il 21, dalle 6 del mattino, decine di persone si siedono a terra per bloccare i lavori; il loro numero aumenterà nel corso della giornata. Espianti nuovamente rinviati.

Nel corso del mese, numerosi blocchi dei camion.

Il cantiere viene chiuso con un lucchetto dall'esterno e il personale di Alma Roma — l'agenzia di sicurezza privata che difende il cantiere — non potrà uscire per alcune ore, fino all'arrivo dei Vigili del fuoco. Un avvenimento analogo accadrà qualche mese più tardi.

Vengono trovati chiodi sull'asfalto della via di accesso al cantiere.

La società TAP denuncia che in vari luoghi Alma Roma viene attaccata. Si svolge un presidio vicino alla sede di Alma Roma a Lecce.

Marzo/Aprile 2017 Le grate del cantiere vengono in gran parte divelte e danneggiate. Si erigono le prime barricate per impedire a TAP di accedere al cantiere. Nei mesi seguenti le barricate saranno ricostruite più volte.

Aprile/Maggio 2017 Durante le tarantelle che TAP mette in atto per spostare gli ulivi da un sito all'altro, vengono bloccati i camion.

Maggio 2017 La sala del Convitto Palmieri dove si tiene un convegno sulle dimore storiche salentine è gremita da tante persone dabbene in attesa degli interventi del Sindaco, del Prefetto, del Vice Ministro Bellanova. Alcuni manifestanti ricordano a tutta quella bella gente — con rumore, striscioni e grida — chi sono i loro rappresentanti: ecoterroristi!

Ma il nemico non è solo TAP. Un giudice in quanto tale, per di più persecutore di rivoluzionari, non può stare dalla nostra stessa parte. Un volantino contro Ferdinando Imposimato, chiamato in Salento per parlare delle grandi opere imposte, viene diffuso a Melendugno durante la sua visita.

Maggio/Giugno 2017 Alcune molotov vengono lanciate contro la ditta Mello Lucio di Carmiano che espianza gli ulivi per conto di TAP.

Giugno 2017 Decine di manifestini a Lecce e in provincia sono affissi per ricordare i nomi dei ristoranti che hanno partecipato ai corsi di cucina organizzati da TAP.

Luglio 2017 Ancora spostamenti di ulivi da parte di TAP, ancora blocchi dei camion, due dei quali vengono danneggiati.

Agosto 2017 Pedalata contro TAP lungo la litoranea adriatica salentina. Lunghe code, diversi automobilisti incazzati e alcuni solidali.

Ottobre 2017 La ditta Mello, per conto di TAP, effettua le potature

degli ulivi che devono essere espianati, mentre numerosi manifestanti tentano di disturbare gli operai e le forze dell'ordine.

Novembre 2017 Blocchi del traffico a Lecce e a Melendugno in diverse occasioni, dopo che nella zona del cantiere è stata istituita una zona rossa inaccessibile controllata da centinaia di agenti di forze dell'ordine, poi rimossa un mese dopo. *Contro TAP, blocchiamo tutto!* Imbrattate le sedi di TAP a Lecce e a Melendugno.

Durante una passeggiata lungo la zona rossa del cantiere, un faro che illumina la zona si spegne e vengono sottratte le chiavi dell'accensione.

Imbrattata la sede leccese del Partito Democratico. “Complici”: è una delle scritte lasciate.

Un convegno a cui partecipano TAP e il suo country manager Elia, esponenti di Eni, il Ministero dello Sviluppo economico e dell'Ambiente, il Partito Democratico e altre figure istituzionali, viene interrotto all'interno e all'esterno della sala del Rettorato dell'Università dove si sta svolgendo. All'esterno lanci di uova e blocchi del traffico.

Scritte e volantini in Università ricordano il ruolo di quest'ultima a sostegno di TAP e in particolare quello di alcuni suoi insegnanti come il prof. Boero, docente di Biologia marina, sostenitore di TAP anche tramite articoli di propaganda sui giornali locali.

Dicembre 2017 La repressione si fa insistente. Il 9, cinquantadue manifestanti vengono trattenuti per otto ore in Questura e nella Caserma dei Carabinieri, dopo essere stati fermati vicino alla zona rossa del cantiere TAP. Già il giorno 6 diversi manifestanti avevano prima sfidato e poi aggirato il blocco della polizia avvicinandosi alla zona rossa. Altri fogli di via e avvisi orali si aggiungono a quelli già “distribuiti” nei giorni e nei mesi precedenti, alle denunce già notificate e alle decine di multe comminate per i blocchi stradali effettuati.

*Open Space Technology, gruppi di discussione creati per dare alla popolazione l'illusione di partecipare alle decisioni

Colonialismo e Guerra



Le realizzazioni di infrastrutture come il gasdotto TAP sono da considerare senz'altro come opere di colonialismo, tenuto conto che con questo termine si intende *una politica di dominio imposta da alcune potenze o da alcuni Stati a danno di un determinato territorio o popolazione*. Un colonialismo che si sviluppa in una duplice direzione: da un lato sui territori in cui si agisce per estrarre, o depredare, le risorse energetiche, e dall'altro con l'imposizione delle strutture idonee alla loro ricezione, lavorazione o accumulazione, a danno di altri territori e altre popolazioni. Affermazioni simili possono sembrare azzardate a molti, abituati a considerare il colonialismo come una pratica consumata nello

scorso secolo e legata alle lotte di liberazione nazionale, ma se in passato erano gli Stati a colonizzare intere nazioni per impadronirsi delle loro ricchezze e aprirsi alla possibilità di nuovi territori e nuovi mercati, oggi sono le grosse aziende a colonizzare porzioni di territorio per impadronirsi delle risorse energetiche in esse presenti, sotto la copertura militare degli Stati e tramite le guerre che essi, più o meno apertamente, combattono. Dalla prima Guerra del Golfo del 1991 ad oggi, infatti, tutti i recenti conflitti che l'Occidente ha combattuto in giro per il mondo si sono svolti per l'appropriazione o il controllo strategico di fonti energetiche: pozzi petroliferi e giacimenti di gas. Esemplare, da questo punto di vista, è il recente intervento militare italiano in Libia, iniziato con la destituzione di Gheddafi nel 2011 — un intervento bellico di cui uno degli scopi principali è la difesa e la conquista degli enormi giacimenti di gas e petrolio presenti su quel territorio e vicino alle sue coste.



Per capire quanto la politica coloniale che sta subendo la popolazione libica assomigli a quella che si sta concretizzando sul territorio salentino, basta un rapido esempio.

Nel luglio 2015 quattro tecnici italiani furono rapiti in Libia, nei pressi di Mellitah. I rapimenti di cittadini stranieri in zone di guerra sono pratica costante di varie bande, che usano i sequestri a scopo di estorsione o per lo scambio di prigionieri, ma in questo caso l'attenzione dei rapitori cadde su dei tecnici ritenuti responsabili dello sfruttamento delle risorse libiche. I quattro uomini sequestrati erano infatti tutti impiegati della Bonatti SpA, azienda che opera in tutto il mondo

nel campo dell'estrazione di gas e petrolio e la realizzazione di gasdotti e oleodotti. In Libia la Bonatti opera per conto di molte aziende estrattive, tra cui Eni. Guarda caso, entrambe queste aziende sono presenti anche nella realizzazione di TAP: Eni tramite Saipem, mentre Bonatti ha vinto uno degli appalti per la realizzazione del tubo nel tratto greco.

Come nel colonialismo libico si riflette quello imposto in Salento, così la militarizzazione messa in atto sul territorio salentino rappresenta, in piccolo, un aspetto della stessa guerra che lo Stato italiano combatte al di là delle coste del Mediterraneo per garantire le politiche di saccheggio di alcune grosse aziende.

Il tesoro libico tra gas e petrolio

